

## CONTRATTI, APPALTI, UMANITÀ DEL LAVORO



Federico Antonelli

La data dello sciopero intersettoriale del terziario è stata fortemente simbolica. Il 22 dicembre era l'ultimo venerdì prima di Natale, il week end per il mondo del commercio più importante dell'anno. Una scelta corretta e coraggiosa al tempo stesso.

Il coraggio è stato premiato: decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori hanno riempito le piazze a Milano, Roma, Napoli, Cagliari e Palermo. Oltre alla folta presenza nei cortei, abbiamo raccolto moltissime adesioni e il consenso allo sciopero ha determinato una partecipazione diffusa e significativa in molti luoghi di lavoro.

Il mancato rinnovo del contratto incide in modo visibile sulla vita delle persone e la questione salariale ha smosso la coscienza e la volontà di molte e molti. Il merito era chiaro, riconosciuto e riconoscibile e tutti e chi è occupato nelle aziende

del commercio, del turismo o dei servizi si è sentito rappresentato in questa lotta.

La reattività e il nervosismo delle aziende hanno aperto gli occhi e le orecchie di lavoratrici e lavoratori che, in passato, idealizzavano i propri datori di lavoro, pensandoli generosi e disponibili, ben più della realtà che si è mostrata in questi mesi.

Il lavoro della FILCAMS-CGIL, con le iniziative preparatorie dei mesi precedenti (ricordiamo che tutto ha avuto inizio a Firenze, il 3 e 4 maggio 2023 con l'iniziativa su "Mobilitazioni - Contratti, Appalti, Umanità del Lavoro"), ha permesso di consolidare nell'arco di alcuni mesi le iniziative sindacali tra le lavoratrici e i lavoratori: un impegno costante e senza arretramenti che ha prodotto il risultato della conoscenza delle ragioni dello sciopero e la loro approvazione, tra chi lavora.

Il rapporto con la Confederazione e le altre federazioni di categoria, che hanno partecipato con presenze visibili e importanti a tutte le nostre iniziative: un passaggio, questo, da considerare determinante anche per il futuro delle nostre rivendicazioni che, grazie alla forte connessione con le politiche confederali e le mobilitazioni della CGIL, possono trovare argomenti, sintesi e forza anche ai tavoli contrattuali fermi da troppi anni.

Adesso, dopo la bella giornata di sciopero, arriva il lavoro più complesso e decisivo. La ripresa delle trattative ripartirà con un nuovo slancio che dovrà condurre tutti i negoziati su un terreno diverso: il terreno del recupero del potere d'acquisto dei salari, della riduzione della precarietà, della umanizzazione dell'organizzazione del lavoro e del rispetto dei diritti di ogni lavoratrice e lavoratore, che non potranno più essere sacrificati sull'altare del profitto ad ogni costo.

Tutto il percorso di mobilitazione è stato unitario. Questo ci fa ben sperare per il proseguo delle vertenze. Dalle piazze si è levata una voce unica e forte: non è più il tempo!, contratti subito, contratti adeguati e rispetto per chi lavora.

## FILOrosso



Andrea Montagni

## CON IL POPOLO PALESTINESE!

Tre mesi, 90 giorni, 2.160 ore di guerra, morte e distruzioni.

Quasi 25.000 morti, decine e decine di migliaia di feriti, uomini donne e bambini; ospedali, scuole, università, moschee, case distrutte. La gente sospinta con la forza verso il confine meridionale della striscia di Gaza in una gigantesca pulizia etnica. Coloni e soldati che ammazzano anche in Cisgiordania (oltre 200 fino ad oggi, dal 7 ottobre) e arrestano (migliaia).

Il popolo palestinese è vittima della "punizione collettiva" di uno Stato spietato che agisce convinto che il "mai più" che ogni 27 gennaio pronunciamo, nell'anniversario dell'ingresso delle truppe sovietiche nel campo di sterminio di Oświęcim (Auschwitz), valga solo per gli ebrei e non valga per ogni altro popolo, etnia, comunità religiosa, minoranza che sia sterminata per la sola colpa di esistere e di essere diversa.

"Non in mio nome!", gridano le anime dei combattenti del Ghetto di Varsavia.

"Non in mio nome!", gridano i combattenti della guerra antifascista, i partigiani che hanno contribuito alla sconfitta dei fascisti tedeschi in tutta Europa e i tanti ebrei che insieme a loro hanno combattuto nelle forze partigiane in Europa orientale e nelle truppe alleate.

"Non in mio nome!" gridano in tutto il mondo gli eredi delle vittime dello sterminio nazista, degli ebrei, degli zingari, degli omosessuali, dei Testimoni di Geova, quelli delle pulizie etniche e degli stermini di prima (i nativi americani, gli herero e i nama, i congolesi, gli armeni) e quelli di poi (gli hutu, i bosniaci, i kurdi, i rohingya).

Non confondiamo i delitti dello Stato di Israele con gli ebrei. Ci battiamo, da sempre, contro ogni rigurgito antisemita.

Per questo, diciamo alto e forte: il popolo palestinese ha diritto all'autodeterminazione e alla libertà! Il popolo palestinese ha il diritto e il dovere di resistere con qualsiasi mezzo!

Sosteniamo ogni iniziativa a sostegno del popolo palestinese e della sua causa, per porre fine al massacro e imporre una tregua che porti alla pace nella giustizia.



## 22 DICEMBRE. LA PIAZZA DEL CONTRATTO



**Michele Martinello**  
Segreteria FILCAMS-CGIL Padova

**N**ei giorni precedenti allo sciopero del 22 dicembre, gli incontri e riunioni nella mia azienda mi avevano profondamente deluso in quanto, seppur d'accordo sull'esigenza di arrivare allo sciopero, non avvertivo nei colleghi e compagni la voglia di partecipare attivamente allo stesso.

Mi sentivo in colpa per non essere riuscito a far scattare la scintilla che dovesse animare il fuoco della rivolta e la voglia di manifestare a Milano.

Con questo stato d'animo mi sono alzato, con poche ore di sonno, alle quattro di mattina per recarmi - dopo una doccia rinfrescante ed una leggera colazione - alla sede della Camera di Lavoro di Padova per salire in uno dei due autobus predisposti per la giornata.

Fortunatamente, già prima di salire ed anche nel viaggio per arrivare a Milano, ho potuto effettuare alcuni scambi di opinioni con i compagni e le compagne presenti, che mi hanno fatto entrare nel clima della manifestazione. Ed ho capito che l'adesione era venuta a mancare anche da parte di altre realtà aziendali.

All'arrivo a Milano, è stato bello vedere che man mano che ci avvicinavamo a Piazza Castello, ove sarebbe partito il corteo, c'erano delegazioni di compagni da varie zone del Nord Italia, che si avviavano a manifestare.

Alla partenza del corteo mi ha entusiasmato unirmi, assieme alla delegazione di Padova, a tutti i cortei della regione Veneto e vedere il numero imponente di partecipanti allo sciopero.

A quel punto la negatività con cui era iniziata la giornata si era dissolta e con i cappel-



li, i fischietti e le manine di plastica, gadget forniti in piazza, abbiamo seguito le canzoni che accompagnavano il corteo: da "Bella Ciao" a "Cento Passi".

Siamo arrivati, dopo la sfilata in Piazza Sempione, all'Arco della Pace, dove circa diecimila persone l'avevano riempita ed abbiamo ascoltato gli interventi dei delegati e delle segreterie nazionali della Filcams, Fisascat ed Uiltucs.

Molto toccante l'intervento della delegata Filcams del Mc Donald's, che ha accusato l'azienda dei part time involontari; ed è stato bello vedere finalmente manifestare la CISL al fianco delle altre due sigle sindacali in modo unitario.

Dal palco, oltre al susseguirsi dei vari interventi, è stato utile sentire le percentuali di adesione allo sciopero dei maggiori gruppi nelle varie città, in particolare avere notizie del cento per cento in alcune realtà del turismo e del commercio.

Al termine della manifestazione, dopo aver ripreso la via di ritorno ed esserci fermati per il pranzo in un'area di sosta, abbiamo condiviso le impressioni e le emozioni della giornata e ci siamo ripromessi di essere ancora in piazza per altre manifestazioni, finché non avremo il contratto che ci spetta ormai da quattro anni.

Al lavoro e alla lotta!



**Carlo Maria Martini**

### IL SINDACALISTA

*«Colui che si mette in leale rapporto con gli altri, responsabile dei diritti umani, capace di reggere l'utopia e di contagiare anche coloro con cui opera agli stessi suoi*

*entusiasmi. Sa essere presente e sa motivare le scelte, conosce il più possibile il lavoro di ciascuno e perciò è competente, cerca di capire e guarda all'essenziale. Non ha preoccupazioni per propri interessi monetari e rifiuta il privilegio che è il tarlo*

*di ogni convivenza. Preoccupandosi di ciascuno, difende non i soldi ma il valore delle persone, lottando anche per il giusto riconoscimento economico».*

[pubblicato il 7 settembre 2012 su "Conquiste del Lavoro", cose giuste scritte nel posto meno adatto]

## CONTRATTO NAZIONALE E CONTRATTAZIONE IN AZIENDA

DOPO IL 22 DICEMBRE, NUOVE SFIDE PER I LAVORATORI



**Francesco Tutino**  
RSU Comifar Novate milanese

La logistica del farmaco è al centro del processo di distribuzione dei medicinali. Si pone a metà strada tra l'industria chimica farmaceutica e le farmacie sul territorio.

La situazione del settore, e di tutto il mercato farmaceutico in Italia e in Europa, è da sempre sottoposta a variazioni dovute a molteplici fattori: le leggi e le normative, le innovazioni scientifiche e, lo abbiamo sperimentato durante il periodo della pandemia da Covid 19, le politiche di salute pubblica.

La distribuzione dei farmaci è un mercato complesso perché dipende da reti di fornitori, distributori e farmacie, che si muovono in un equilibrio difficile tra la ricerca del profitto e la necessità di sostenibilità per i pazienti e per il sistema sanitario.

Quindi, le questioni legate all'accessibilità economica ai farmaci, da parte di un numero sempre crescente di cittadini, soprattutto in un paese di anziani come il nostro, sono costantemente oggetto di analisi.

All'interno di questa dimensione del mercato (ma di un mercato che dovrebbe avere a cuore un bene fondamentale come la salute

delle persone) si colloca la nostra azione di sindacato dei lavoratori nel mondo del farmaco. Un'azione costante e faticosa, certe volte di sola difesa delle conquiste sindacali e contrattuali, spesso rimesse in discussione dalle aziende, ma sempre protesa a difendere il lavoro, la dignità del lavoro e la qualità del nostro operato.

Anche in questo 2023 abbiamo avuto attriti, lotte e rivendicazioni, ma abbiamo tenuto il punto. Se abbiamo contrattato e sottoscritto accordi difensivi, a volte dolorosi per le lavoratrici e i lavoratori che rappresentiamo, è stato per ridurre l'impatto devastante di politiche aziendali che portavano in dote esternalizzazione di settori non considerati strategici, licenziamenti conseguenti a riorganizzazioni di uffici e reparti. Nel caso specifico di Comifar, azienda leader del settore, in cui lavoro e svolgo la funzione di RSU ed RLS, è stato un anno contraddittorio: dopo la sottoscrizione di un sudato, ma soddisfacente rinnovo del contratto integrativo aziendale, abbiamo discusso di una procedura di licenziamento collettivo. Se siamo riusciti a limitarne l'impatto è stato grazie al lavoro svolto collettivamente dal coordinamento delle delegate e dei delegati in un continuo, e proficuo rapporto, con le strutture territoriali e nazionali.

In questo quadro generale abbiamo affrontato gli scioperi confederali prima e quello del commercio del giorno 22 dicembre.

Mai come in questa occasione abbiamo assistito ad una partecipazione attiva dei nostri colleghi. Sia durante le assemblee che nella giornata dello sciopero l'attenzione è stata massima. La consapevolezza che nella mobilitazione della categoria si gioca la battaglia per il nostro futuro salariale e contrattuale è diffusa. Vedere il nostro contratto nazionale non rinnovato da troppo tempo rischia di vanificare anche i risultati raggiunti nel contratto aziendale e la dinamica dell'inflazione, che anche senza essere fini economisti è visibile ed incide pesantemente sulle nostre vite, ha sollecitato la partecipazione attiva di tutti. Non tutti, questo è chiaro, ma moltissimi sono stati coloro che hanno scelto il giorno del 22 dicembre di non andare al lavoro e di partecipare alle manifestazioni di Milano, Roma, Napoli, Cagliari e Palermo.

Per noi lavoratori della distribuzione del farmaco sono importanti le condizioni salariali, gli orari di lavoro, i diritti legati alla salute e alla sicurezza: se il contratto nazionale non può risolvere tutto, la nostra azione sindacale può cambiare una situazione troppe volte insostenibile. Di questo ne siamo oggi tutti convinti. Lo abbiamo visto anche nel corso delle nostre vertenze in Comifar: un'azione coordinata e condotta in maniera solidale fra tutti ha permesso di modificare alcuni atteggiamenti aziendali che destavano molta ansia.

Registrata con soddisfazione l'esperienza dello sciopero del 22 dicembre, abbiamo davanti nuove sfide e obiettivi da perseguire nel prossimo futuro: in primis quello di poter regolarizzare il maggior numero di colleghi somministrati possibile (vera piaga del nostro settore nel quale le aziende cercano sempre, in prima battuta, di risparmiare sul costo del lavoro).

Per concludere, ci tengo a sottolineare che il sindacato che noi pensiamo è quello della contrattazione e delle lotte rivendicative, ma anche della cooperazione con le aziende più illuminate, della condivisione delle problematiche e della condivisione di problemi e soluzioni che si potranno sottoscrivere con quelle controparti mature che, sappiamo bene pensano ai risultati di profitto, ma senza trascurare il benessere e il rispetto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Auspichiamo quindi un 2024 di partecipazione alle lotte sindacali, sulla scia della grande partecipazione agli scioperi di novembre e a quello del 22 dicembre, fiduciosi nel rinnovo del CCNL alle giuste condizioni da noi richieste.



## ESSELUNGA, FIRMATO IL "PROTOCOLLO"



**Massimo Cuomo**  
Segreteria FILCAMS-CGIL Milano

**AL VIA LA RICOMPOSIZIONE  
DELLA FILIERA E UNA MAGGIORE  
TUTELA NEGLI APPALTI**

Il protocollo unitario firmato con Esselunga, magistralmente gestito dalla FILCAMS-CGIL, ha un enorme valore politico sindacale. Sicuramente l'intervento del tribunale di Milano ha facilitato l'apertura del tavolo, ma pensare che ciò si tramutasse in un accordo tra le parti, non era affatto scontato; anzi, più volte la trattativa è stata vicino al fallimento.

I punti di valore sono diversi, innanzitutto perché è il primo nel suo genere e poi va nella direzione della ricomposizione della filiera nella Distribuzione Moderna Organizzata, oggi in buona parte frammentata.

Il protocollo va a invertire quei processi di esternalizzazione che in questi lunghi anni ci hanno creato ferite importanti, spesso oggetto di conflitti per la fortissima frammentazione dei segmenti produttivi che tutte le aziende mettevano e mettono tutt'ora in atto per il solo scopo di profitto. Un sistema fallimentare, quelle delle esternalizzazioni, per il sindacato e per le condizioni dei lavoratori, i quali una volta ester-

nalizzati finiscono brutalmente nel girone della instabilità occupazionale, nella precarietà, nelle flessibilità senza regole e nella perdita sistematica del potere salariale. Un sistema, quello degli appalti, che non di rado supera il limite della legalità, specialmente con l'introduzione dei subappalti, dove già la logica "malata" prevede che, per svolgere un tipo di attività, spesso devono guadagnarci tre o più datori di lavoro, ovviamente tutto a scapito dei lavoratori.

In estrema sintesi, un sistema che toglie garanzie occupazionali, toglie salario, toglie regole, estremizza l'organizzazione del lavoro e infine toglie anche la prevenzione su salute e sicurezza, mettendo gravemente a rischio l'incolumità dei lavoratori.

Il protocollo serve a contrastare gli scenari sopra descritti. Infatti, a brevissimo ci misureremo anche con la fase di applicazione, che ci permetterà di mettere ordine nei fatti complessi; difatti, la struttura del protocollo traccia una linea chiara di inversione di tendenza, restituendo ai futuri lavoratori internalizzati più solidità contrattuale e di tutte le condizioni di lavoro.

Per metà gennaio dovremmo arrivare all'intesa per le attività nel centro produzioni di Limoto e di Parma, un primo step che coinvolge circa 260 lavoratrici e lavoratori. Poi, subito a seguire, toccherà tutta la filiera delle vendite on line, per oltre 2000 interessati, sia delle varie piattaforme presenti su tutto il territorio, sia delle addette/i alla preparazione delle merci presenti nei punti vendita.

Le assunzioni in Esselunga saranno dirette a tempo indeterminato e senza periodo di prova, con l'applicazione del CCNL della DMO (oggi

i CCNL si dividono tra logistica in larghissima parte e multiservizi).

La seconda parte del protocollo va a rinforzare sia i diritti che le tutele per tutte quelle lavoratrici e lavoratori che rimarranno in appalto (vigilanza, pulizie, logistica ecc.): infatti il protocollo elimina il subappalto, rafforza le tutele in generale, attraverso la verifica e la visione del Durc, Durf e Mcoa, attestazioni fondamentali emesse dai vari enti (Agenzie Entrate, Inps, ecc.) per la verifica della regolarità di tasse e tributi, dei contributi, del monitoraggio della congruità occupazionale negli appalti e, non ultimo, in tema di salute e sicurezza.

Un altro punto qualificante è la costituzione della commissione bilaterale per valutare l'efficacia dell'accordo, nonché la verifica della corretta applicazione, che potrà trovare soluzioni a eventuali problemi che potrebbero emergere nel corso del tempo.

È un primo passo sicuramente perfettibile, per noi un modello da seguire.

La ricomposizione delle filiere deve diventare una priorità, affinché i lavoratori degli appalti riacquisiscano i diritti persi in questi lunghi anni di "spezzatini contrattuali". Fondamentale sarà anche la sinergia tra le categorie interessate.

Stiamo impostando il lavoro su Milano-Lombardia, insieme alla Filt Cgil, con uno scambio necessario di informazioni, innanzitutto per avere una mappatura corretta delle produzioni, e poi per accedere alle esigenze dei lavoratori-trici attraverso le assemblee; ed infine per non disperdere quel patrimonio sindacale già in parte esistente, che va consolidato e rafforzato.



## IL "CASO" SOLAR EDGE



**Giacomo Giunti**  
RSA Sicuritalia FILCAMS-CGIL

**OGNI GRANDE CAMBIAMENTO  
HA ORIGINE DA PICCOLI ATTI  
DI RIBELLIONE**

**V**igilanza e appalti, una pagina nera nel diario di bordo di un sistema lavoro che in questo Paese sembra essere naufragato da tempo.

Un episodio come tanti altri coinvolge i lavoratori del settore in servizio presso Solar Edge E-Mobility ad Umbertide, azienda leader nel settore dell'energia rinnovabile e dell'automazione. Anche per il 2023 l'appalto preso dall'azienda con T&R Security Service, che già aveva ereditato lavoratori dal precedente appalto, viene meno. I lavoratori a pochi giorni dalla cessazione del contratto vengono fortunatamente avvisati dal Sindacato della fine del rapporto lavorativo; un preavviso minimo, una situazione tragica per dei dipendenti che, pur di continuare a lavorare nel corso dei vari cambi appalto, hanno accettato una sistematica riduzione di salario a fronte di un immutato monte ore e di turni notturni da 11 ore.

La situazione volge subito al peggio quando l'azienda entrante, Sicuritalia, si rifiuta di riassumere i lavoratori. In questo modo inizia un infinito tira e molla tra la CGIL e Sicuritalia per permettere ai lavoratori di riaffermare il proprio diritto ad un impiego che ormai por-



tavano avanti da anni, non senza sacrificio e abnegazione. Questa situazione si trascina per mesi e ovviamente porta alcuni dei lavoratori in questione ad abbandonare le speranze, a cercare altro, mentre chi rimane è costretto ad abbandonare i propri progetti di vita, come il miraggio di una famiglia e di costruire un futuro che svanisce nell'incertezza e nel dubbio di un lavoro instabile. Un lungo iter nel quale gli stessi lavoratori perdono a poco a poco la forza di credere a qualcosa di inalienabile come il diritto ad un impiego. Il sindacato però non molla e porta avanti le contrattazioni; vengono svolte conferenze stampa, incontri tra le parti e dopo più di cinque mesi e due soli lavoratori rimasti, finalmente Sicuritalia capitolò, riammettendo i lavoratori, non senza condizioni, nel posto di lavoro

che con tanta fatica sono riusciti a mantenere.

Una guerra per le briciole, un costante senso di inquietudine e di incertezza, la propria vita e il proprio futuro in mano ad un sistema che dispone delle persone alla stregua di oggetti.

Io sono uno di quei lavoratori, questa è la nostra storia, piccola, forse insignificante, cionondimeno una vittoria. Non mi sono mai sentito tanto solo e impotente quanto in questi 4 anni di lavoro, cambiando appalto ogni anno, perdendo ad ogni cambio appalto soldi e diritti, impossibilitato anche solo ad essere ascoltato da chi disponeva a piacimento del mio lavoro e quindi della mia vita. Vita i cui progetti sono stati più volte interrotti e congelati da decisioni altrui, lavori instabili e sottopagati che sono origine diretta della più grande piaga della società moderna: la svalutazione dell'individuo, del lavoratore e la conseguente perdita della dignità personale e professionale.

Grazie alla CGIL e alle persone che ci hanno aiutato in questo percorso abbiamo potuto ottenere questa piccola conquista che ci ha ridato speranza, la possibilità di costruirci un futuro, lavorando e facendolo nel luogo in cui abbiamo maturato la nostra professionalità in questi anni. Il mio pensiero va anche ai colleghi che non hanno potuto attendere la fine di questa battaglia, pressati dalle necessità e dalle scadenze.

Ogni grande cambiamento ha origine da piccoli atti di ribellione, momenti in cui una persona trova la forza di alzare la testa di fronte ai soprusi, sente mani amiche sulle spalle che lo aiutano ad alzarsi e prende coscienza che valori come lavoro, dignità e diritti non sono solo parole, ma atti che vanno resi concreti con la volontà e la tenacia, per evitare che cadano nel silenzio.





Frida Nacinovich

## BOTTI DI CAPODANNO

Sono sempre loro. Anche ben vestiti, profumati, freschi di barbiere e con un seggio da parlamentare, scivolano invariabilmente nel momento meno opportuno. Adorano le armi da fuoco, si sa, e difendono sempre e comunque gli Stati Uniti d'America, patria del libero sparo in libero paese. Ora che sono al governo hanno provato anche a scimmiettare gli Usa, liberalizzando la vendita delle armi, anche se solo per gli appartenenti alle forze dell'ordine. Ma certo, a memoria, nessun deputato del congresso o senatore a stelle e strisce era mai stato coinvolto nella disavventura in cui è incappato il Fratello d'Italia Emanuele Pozzolo, che si è portato dietro una pistola alla festa di Capodanno dove era invitato anche il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Il quale, visto quello che è successo, ha dato voce al pensiero di chiunque abbia un grammo di sale in zucca: "Sono allibito. Non avrei mai immaginato venisse armato".

Invece Pozzolo si sentiva l'ispettore Callaghan, durante i festeggiamenti ha tirato fuori la pistola - lui sostiene per farla vedere ai presenti - e a quel punto è partito un colpo, che ha ferito il genero di un agente di scorta di Delmastro. Fra botti di Capodanno, che continuano invariabilmente a mutilare giovani e meno giovani e terrorizzare incolpevoli animali, e la passione mai sopita per le armi dei nipoti del Msi di Almirante, il 2024 si è aperto in modo scoppiettante per il governo e per una premier bloccata a letto per un malanno, inseguita da un eterno presente vecchio di mezzo secolo.

I lupi perdono il pelo, non il vizio. Provano a darsi un contegno istituzionale, si accreditano come principale, responsabile forza di governo. Ma alla fine il contenuto esonda dal contenitore: le figure barbine fatte in serie da esponenti del governo, parlamentari e politici locali, fino ad arrivare alla seconda carica dello Stato, sono lì a dimostrare la bassa, bassissima statura della peculiare destra italiana, sia essa di lotta o di governo, che ora potrà annoverare nell'album di famiglia che la storia Emanuele Pozzolo detto Manny, pistolero no vax che di sé dice: "Sono un anarchico conservatore".

# La destra liberista colpisce ancora



Riccardo Chiari

**L**eggi e rileggi, l'accordo sulla riforma del cosiddetto Patto di stabilità e di crescita all'interno dell'Unione europea può essere chiosato con il vecchio detto "dalla padella alla brace". Non solo perché chiude la parentesi positiva avviata con una efficace gestione economica della pandemia, fino a quel Next Generation Eu - diventato in Italia il Piano nazionale di ripresa e resilienza - che ha consentito di finanziare interventi pubblici in settori strategici. Soprattutto perché, come il vecchio Patto che è stato definito "stupido" anche dall'ex presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, anche il nuovo mette al centro il totem della riduzione del debito pubblico. Legando di fatto le mani all'intervento statale in economia, per lasciare campo libero all'assai presunta efficienza del mercato. Con risultati che negli ultimi trent'anni sono sotto gli occhi di tutti, visto l'impoverimento dei tantissimi che per vivere devono lavorare, a tutto vantaggio di una minuscola percentuale di straricchi.

Scrive in proposito l'economista Emiliano Brancaccio: "In sostanza il nuovo accordo insiste su un duplice obiettivo, di schiacciare sia il debito pubblico che la spesa pubblica. Viene così dimenticata la lezione della grande crisi del 2008, che si propagò dall'economia americana al mondo intero a causa di un problema di spesa e di debito eccessivi da parte del settore privato, non certo del pubblico".

In questo contesto, il governo italiano guidato da Giorgia Meloni si è ben guardato dal puntare i piedi, denunciando che l'Ue chi di fatto ne tiene la guida - Germania e Francia - non considera che solo gli investimenti pubblici possono aiutare a programmare un futuro sostenibile sul piano sociale e ambientale. Invece, rinnegando per l'ennesima volta la narrazione di "destra sociale" con la quale è arrivata a guidare il paese, Meloni &c. hanno accettato di firmare il nuovo Patto. Con l'autentica furbata di esigere in cambio un bonus di tre anni, tanti quanti ne passeranno prima che entrino pienamente in vigore le nuove regole più stringenti sul rapporto tra il debito e il Prodotto interno lordo, e tra il deficit e il Pil. Insomma se ne parlerà nel 2027, quando questa legislatura sarà al termine e nuove elezioni politiche decreteranno a chi spetterà il governo del paese.

Il falso problema del Mes, su cui ha tanto strepitato il governo Meloni, è diventato in realtà lo specchio per le allodole con cui l'esecutivo di destra ordoliberalista Fdi-Lega-Fi ha cercato di galvanizzare i suoi elettori/elettrici e fidelizzarne di nuovi. Fingendo di essere contrario alle regole dell'austerità che invece sono tornate prepotentemente alla ribalta e diventeranno ancora più ferree in futuro. Ennesima riprova della cecità dei governanti del vecchio continente, in questo l'Italia è in robusta compagnia, di fronte alle vere e proprie emergenze sociali e ambientali che stanno sempre più connotando non soltanto l'Europa ma l'intero pianeta. Emergenze che possono essere disinnescate solo con decisi interventi pubblici per una ordinata transizione ecologica.



# REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore politico: **Andrea Montagni**  
Notista politica: **Frida nacinovich**

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**  
Caporedattore: **Federico Antonelli**

Comitato di redazione: **Matteo Baffa, Vittoria Barletta, Luigi Celentano, Massimo Cuomo, Riccardo Dentini, Matteo Falappi, Costantino Loi, Michele Martinello, Claudia Nigro, Maria Teresa Sassu**

[www.lavorosocieta-filcams.it](http://www.lavorosocieta-filcams.it)

Gli articoli pubblicati su Reds non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.